

Eutanasia, il Papa all'attacco "È una falsa soluzione"

La condanna di Ratzinger nella settimana decisiva per Eluana

ZITA DAZZI

MILANO — L'ha voluto quasi gridare, davanti ad almeno trentamila pellegrini arrivati in piazza San Pietro per l'Angelus: «L'eutanasia è una falsa soluzione al dramma della sofferenza, una soluzione non degna dell'uomo». Il Papa, ieri, alla vigilia di una settimana decisiva per le sorti di Eluana Englaro, ha di nuovo condannato la scelta di chi, come papà Beppino, chiede di mettere fine all'agonia di un parente da anni in stato di coma irreversibile. La magistratura ha stabilito che è legittimo sospendere l'idratazione e l'alimentazione che tiene in vita Eluana. Ma la Chiesa continua a parlare di «eutanasia». Lo fa Benedetto XVI, tra gli applausi degli attivisti dei movimenti per la vita: «Bisogna avere il coraggio di annunciare la verità: la vera risposta alla sofferenza non può essere infatti dare la morte, per quanto "dolce", ma testimoniare l'amore che aiuta ad affrontare il dolore e l'agonia in modo umano. Siamone certi: nessuna lacrima, né di chi soffre, né di chi gli sta vicino, va perduta davanti a Dio». Il

ogni persona». Reagisce a quelle che definisce «ingerenze vaticane» Maria Antonietta Farina Coscioni, deputata radicale eletta nelle liste del Pd: «Ratzinger è libero di esprimersi, come crede e come sa, sui temi dell'eutanasia, della sofferenza. Ma non può imporre le sue opinioni e operare perché diventino legge vincolante dello Stato. Il Pontefice sostiene che l'eutanasia è una risposta sbagliata e che la vera risposta sa-

rebbe costituita dall'amore». Ma, obietta la vedova di Coscioni, «ma io da laica e da cittadina di un paese laico osservo che non si tiene in nessun conto della volontà del malato che deve essere preminente a tutto». Il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri torna ad attaccare il presidente della Corte d'appello di Milano, Giuseppe Grechi per il suo invito alla politica ed alle istituzioni a non interferire con la

giustizia nella vicenda Englaro: «Ho appreso con sollievo che, sta andando in pensione, così cesserà di esercitare la sua funzione in maniera arbitraria, faziosa e non riguardosa del Parlamento». Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini aggiunge: «Le leggi vanno applicate, ma le leggi possono essere riformate e non ci può essere spazio per un intervento suppletivo dei giudici nell'interpretazione della legge».



leri la chiesa italiana ha celebrato la "Giornata della vita". Nella foto, il papa affacciato a San Pietro

La vedova di Luca Coscioni: "Ma bisogna tenere conto della volontà del malato"

pontefice ha invitato a seguire l'esempio di «Gesù che soffre e muore in croce per amore» e che «ha dato senso alla nostra sofferenza, un senso che molti uomini e donne di ogni epoca hanno capito e fatto proprio, sperimentando serenità profonda anche nell'amarezza di dure prove fisiche e morali».

Toni accesi anche da parte dell'arcivescovo di Bologna Carlo Caffarra: «Una giovane donna è diventata in questi mesi il segno di contraddizione fra una cultura della morte ed una cultura della vita. Il suo corpo martoriato è divenuto la domanda drammatica rivolta ad ogni coscienza pensosa dei destini dell'uomo». Il cardinale ha invitato fedeli a «pregare perché il Signore doni sapienza ai nostri legislatori, così che sappiano per mezzo di norme giuste difendere il bene di

La polemica

Battisti, il Brasile decide il fratello: "Non è un mostro"



L'ex terrorista dei Pac Cesare Battisti

ROMA — «Cesare è un ragazzo che ha sbagliato per seguire degli ideali e per questo si è rovinato la vita. In Italia a tutti è stata data una seconda possibilità, ma a lui mai. Mio fratello non è un mostro». Lo dice in un'intervista a *Il Tirreno* Domenico Battisti, fratello di Cesare. Intanto oggi a Brasilia si riunisce il Supremo Tribunale Federale brasiliano per decidere se il processo di estradizione in Italia nei confronti di Battisti sia o meno da archiviare perché l'ex terrorista ha ottenuto lo status di rifugiato politico.

Austria

Schönborn critica il Vaticano Non c'è posto per i negazionisti



Il vescovo negazionista Richard Williamson

VIENNA — Il cardinale arcivescovo di Vienna Christoph Schönborn ha criticato il Vaticano per aver tolto la scomunica al vescovo negazionista Richard Williamson. «Chi nega la Shoah non può essere riabilitato in seno alla Chiesa», ha detto l'arcivescovo in un'intervista alla televisione pubblica austriaca. «I collaboratori del Papa in questo caso non hanno valutato la vicenda con sufficiente attenzione e non si sono informati come avrebbero dovuto sulla personalità di Williamson».

Il personaggio



Kirill nuovo patriarca russo "Dialogo con le chiese sorelle"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Per tre volte Kirill è stato fatto sedere sulla sedia del Patriarca mentre i vescovi della Chiesa ortodossa, assieme ai presenti nella cattedrale di Cristo Salvatore, hanno pronunciato in greco la formula «Axios! Axios! Axios!» («È degno! È degno! È degno!»). Per tre volte, anche il presidente Dmitrij Medvedev e il premier Vladimir Putin hanno ripetuto l'esclamazione rituale dell'intonazione di Kirill, sedicesimo Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, al culmine di una bella e fastosa cerimonia nella cattedrale di Cristo Salvatore. Poi, gli sono stati consegnati gli abiti e i simboli del Patriarcato. Solo allora, Kirill ha benedetto i 4 mila ospiti della cerimonia.

Nel suo primo discorso, Kirill ha insistito sulla necessità di mantenere l'unità della Chiesa ortodossa e dei giovani: «Il Patriarca è il difensore dei confini canonici esterni. Questo compito assume maggiore significato dopo la nascita di Stati indipendenti sul territorio della Russia storica. Dobbiamo rispettare la sovranità di questa entità per conservare i legami tra i popoli sulla base dei valori di un'unica civiltà ortodossa della Santa Russia». I giovani, purtroppo, soggiacciono all'influenza della propaganda della violenza: «Dobbiamo avvicinarci loro e portarli verso Dio». Kirill ha anche auspicato il dialogo fra le "chiese sorelle" presenti in Russia, senza menzionare esplicitamente quella cattolica.

La presenza dei leader di Mosca sottolinea lo stretto legame fra Cremlino e Chiesa ortodossa. Medvedev ha dichiarato che il "dialogo" fra chiesa ed istituzioni dovrà essere "ulteriormente sviluppato" e che servirà una sempre maggiore "produttiva cooperazione" tra Patriarcato e Stato.

(l. c.)

California

ARTURO ZAMPAGLIONE

NEW YORK — La favola di mamma Nadya e dei suoi otto bebè sembrava fatta apposta per intenerire gli animi degli americani in questo gelido inverno della recessione, dei licenziamenti e del pessimismo. Che c'era di più bello di un miracolo della medicina *hi tech* — con l'aiuto di quarantasei medici, infermieri e tecnici dell'ospedale californiano Kaiser Permanente — aveva permesso a una donna di 33 anni di mettere al mondo sei maschietti e due femminucce, eguagliando per la seconda volta il record nazionale?

Ma la fiaba si sta ora trasformando in una operetta in cui le polemiche di natura etica si incrociano con richieste di interviste milionarie e soprattutto con rivelazioni agghiaccianti sullo stato mentale della "regina della fertilità" e sulla sua "assuefazione" alla maternità.

Prima si è saputo che Nadya Suleman aveva già avuto sei figli, portando così il totale complessivo a quattordici. Poi sono arrivati i particolari sulla sua situazione familiare: è una single, dopo aver divorziato da un ispanico, che non è neanche il padre dei figli. Vive a casa dei genitori, che sono due emi-

Aveva già 6 figli, ma si è fatta impiantare 8 embrioni. E ora si offre agli show televisivi

"Una malata drogata di gravidanze" bufera sulla mamma degli 8 gemellini

Non ha un lavoro, per la fecondazione usato il seme di donatori anonimi

Ora punta a diventare testimonial di pannolini e prodotti per bebè

granti mediorientali senza soldi, tanto che il padre Edward sta per tornare nella terra d'origine, l'Iraq, per lavorare a contratto e mandare lo stipendio a Whittier, la cittadina vicino a Los Angeles dove vive la "comitiva".



Ma i particolari più inquietanti sono venuti da Angela Suleman. «Mia figlia non è cattiva, ma ha un'ossessione per i bambini», ha confessato la mamma di Nadya e nonna dei quattordici "disperati". Che ha proseguito così: «I bambi-

ni le piacciono molto ed è molto brava. Ma questa volta ha esagerato e non può continuare così». Esagerato? Non sembrano esserci dubbi: a dispetto dei sei figli che già aveva, ha convinto una clinica californiana della fertilità — che

non è stata ancora individuata — a impiantarle otto embrioni.

«Voleva a tutti i costi una altra femminuccia», ha sempre spiegato la madre Angela. Per una donna di quell'età, 33 anni, otto embrioni erano sicuramente troppi, e

L'ÉQUIPE

I medici della clinica californiana dove sono nati gli otto gemelli. Prima del parto, ne erano stati contattati solo sette

quindi pericolosi: ben al di là delle linee guida della Associazione americana per la medicina riproduttiva. I medici della clinica non si sono neanche accorti (o hanno fatto finta di non accorgersi) che Nadya aveva problemi psicologici. Nel passato — riferisce sempre la madre — aveva fatto ricorso alle cure degli psichiatri per una forma di assuefazione alla gravidanza e al parto.

Quando dopo tre mesi Nadya si è rivolta all'ospedale Kaiser Permanente era ormai troppo tardi. Lei non ha accettato la "riduzione selettiva" di alcuni embrioni e la gravidanza si è risolta con il parto trionfale. E adesso? La mamma dei sei-più-otto spera di approfittare della spettacolarizzazione del caso, chiedendo 2 milioni di dollari per una intervista esclusiva con i network - in particolare punterebbe al salotto di Oprah Winfrey - e offrendosi come testimonial per società di pannolini e biberon. Ma intanto infuriano le polemiche: sul lassismo delle cliniche, sull'assenza di controlli, sulla follia della maternità a tutti i costi. E mentre in Gran Bretagna c'è chi pensa, per motivi ecologici, di limitare a due il numero dei figli per coppia, gli Stati Uniti si ritrovano a fare i conti con l'anarchia riproduttiva.